

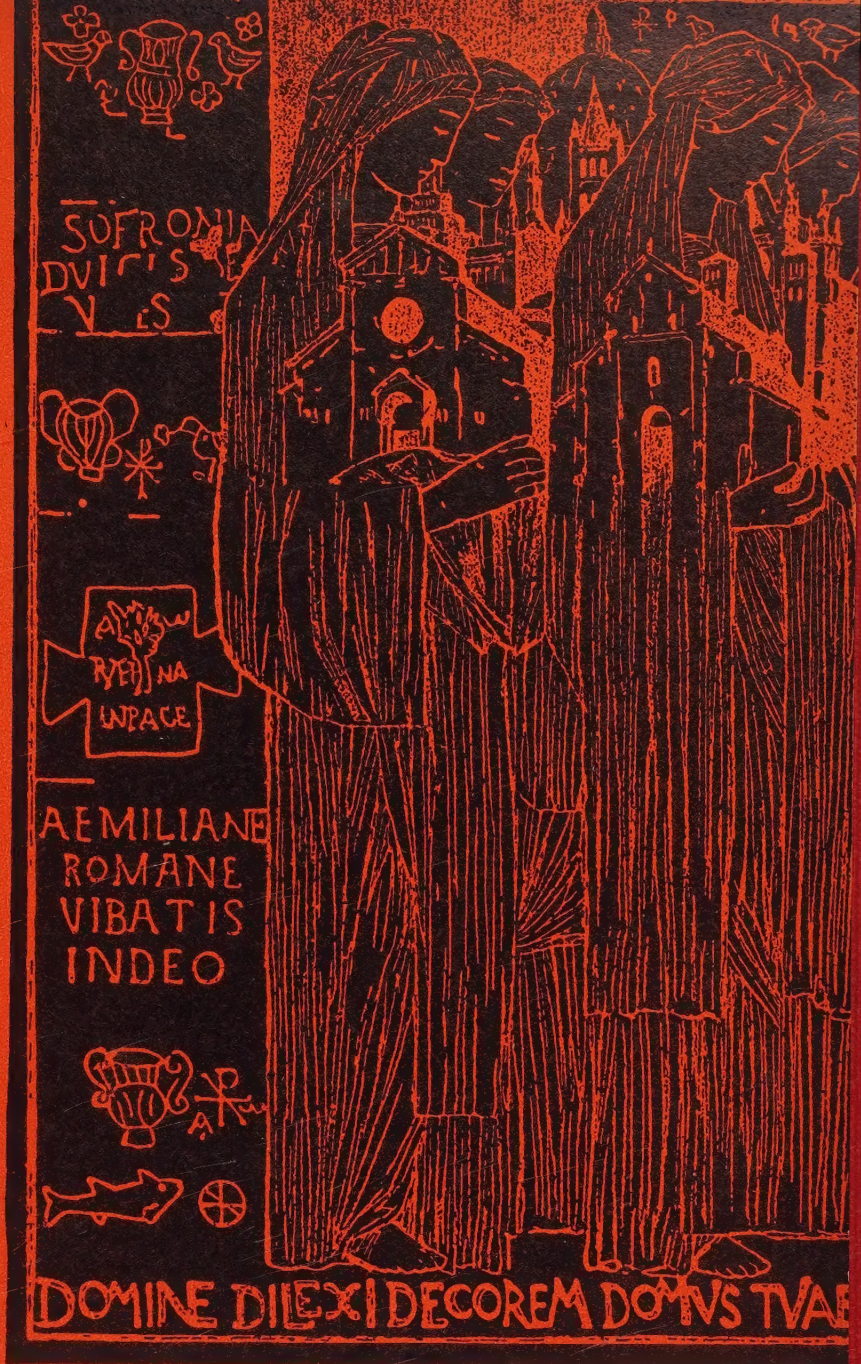
no XLII (Vol. XLI) N. 1 (423)

GENNAIO 1954

edizione in abbonamento postale - Gruppo III

# ARTE CRISTIANA

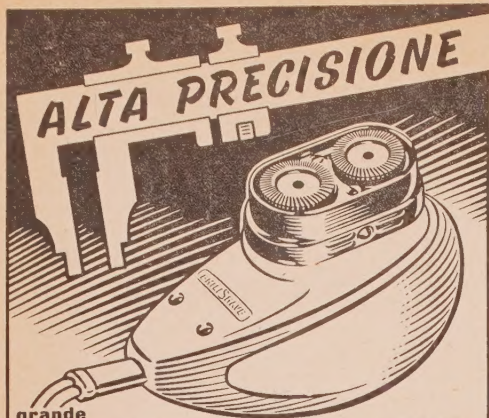
ISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LITURGICA



Daprato Library  
of Ecclesiastical Art



210  
V.41



grande  
concorso a premi

L. 15000

Il nuovo rasoio Philips è un miracolo di precisione. Rade impeccabilmente, velocemente, senza irritare la pelle.

# PHILIPS

RASOI ELETTRICI

*trionfo della tecnica*



**A DOPPIA TESTA** è in vendita a L. 15.000

Concess. escl. per l'Italia: S.r.l. Mario Melchioni - P.za Castello 2 - Milano

## GIOVANNI FROSI

ARTICOLI RELIGIOSI

Spille - Medaglie smaltate  
Medaglie coniate - Anelli  
miniati e stampati - Distintivi  
per associazioni cattoliche,  
sportive e congressi - Targhe  
Quadretti in plastiche varie  
Catenine, Bracciali, ecc.

CROCEFISSI

MILANO

Via Magolfi, 5 - Telefono 32.977

Trams. 19-25-26-29-30 • Abitazione Tel. 352.807

U.P.E.C. MILANO 150113

## VITTORIO REMUZZI

SOCIETÀ PER AZIONI

MARMI - GRANITI - PIETRE

Sede centrale in

57, Via V. Ghislandi - **BERGAMO** - Telefono 51-40

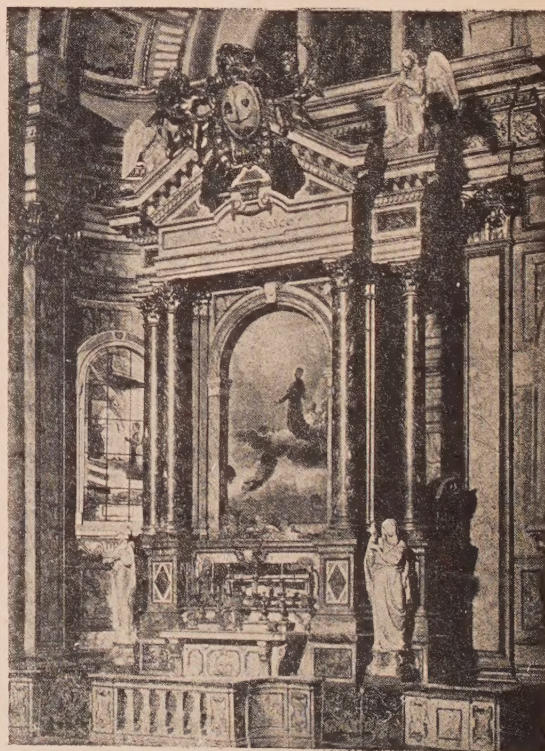
Ufficio in

15, Via Mazzini - **MILANO** - Telefono 890.846

SPECIALITÀ IN  
FORNITURE PER CHIESE

**ALTARI**  
BALAUSTRE  
COLONNE  
PAVIMENTI

**VASTO ASSORTIMENTO DI MARMI  
COLORATI DI PROPRIA PRODUZIONE**



Altare dedicato a S. Giovanni Bosco eseguito nella Basilica di  
"Maria Ausiliatrice" - Torino



## **Quarzite di Sanfront**

*Lastre per rivestimenti e per pavimenti - Giallo e grigio - Massima resistenza e durata - Grande efficacia decorativa*

## **Granitello lamellare del Piemonte**

*Lastre per rivestimenti e per pavimenti - Masselli - Cordonate - Gradini - Contorni*

## **Pietra Berrettina e Medolo di Calepio**

*Blocchetti squadrate a spacco e lavorati a punta, per costruzione e decorazione*

## **Cotto "Olona"**

*Elementi in cotto per rivestimento di facciate  
Tutta la terracotta per la decorazione nell'edilizia*

## **Mattonelle maiolicate di Vietri sul mare**

*Spennellate e decorate a mano su biscotto a mano  
Pavimenti, rivestimenti, pannelli*

## **Graticcio in cotto armato Stauss**

*. . . il miglior portatore di intonaco.*

---

Ufficio Centrale vendite: **MILANO** - Via Pacini N. 76 - Telefono N. 29.66.06



# Il marmo nell'Arte Religiosa

Con la sua incomparabile bellezza e durata il marmo è la pietra che offre all'architettura religiosa il materiale più adatto alle realizzazioni artistiche

Nella sua varietà di tipi esso trova la più vasta applicazione sia nelle opere esterne che interne sia in quelle funzionali che decorative

Il Gruppo Marmi della Montecatini con un imponente complesso di

cave  
segherie e  
laboratori

è in grado di fornire una  
estesa produzione di

marmi  
pietre  
graniti e travertini  
in blocchi  
lastre e lavorati

nelle più rinomate qualità,  
adatta ad ogni esigenza



**MONTECATINI** | Gruppo Marmi

Sede Centrale MILANO via F. Turati 18

Dir. Comm. Tec. CARRARA via Cavour 43

CHIESA DELL'ASILO INFANTILE DI LUGAGNANO (Piacenza)



PARTICOLARE DI UNA VETRATA PER LA CATTEDRALE DI S. PAULO DEL BRASILE



CREAZIONE  
AVENALI MARCELLO



# NECCHI

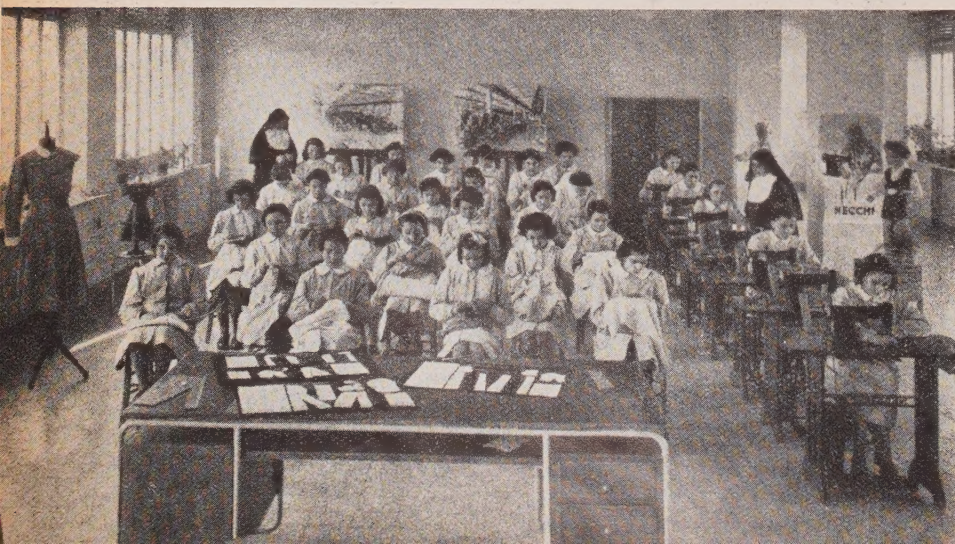
MACCHINE PER CUCIRE



*Non sembra vero! Eppure da quella macchina con una guida così esperta e benevola, quante cose utili si possono ottenere. Imparare a cucire vuol dire imparare a sbrigarsela nella vita.*

« In tutto il mondo — in ogni casa ». Si può infatti affermare, senza tema di cadere nella retorica, che veramente le macchine NECCHI, per l'estrema facilità d'uso, per la svariatazza delle prestazioni, sono entrate non solo nelle case di tutto il mondo, ma anche negli Enti più disparati, convitti, scuole, caserme, ecc.

La macchina per cucire NECCHI è stata classificata in America « best buy », cioè la migliore, in un confronto con macchine di tutto il mondo. Questo clamoroso riconoscimento ha sancito definitivamente la superiorità di una macchina che riesce a rendere piacevole la fatica di passare delle ore intente al cucito. E ben lo sanno le centinaia e centinaia di giovani donne che nella quasi totalità degli Istituti Religiosi apprendono con la NECCHI BU un mestiere che sarà prezioso nel proseguimento della loro vita.



*Nelle luminose e moderne aule dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice a Pavia, tante mani inesperte apprendono la gentile fatica del cucire. E la Necchi è la loro amica preziosa.*



In questo mese, per la ricorrenza centenaria della commemorazione della fondazione di S. Paolo in Brasile viene inaugurata la cattedrale neogotica la cui decorazione è stata ultimata negli ultimi anni con il poderoso concorso di numerosi artisti italiani.

Lo storico avvenimento ci offre l'occasione per presentare in questo fascicolo le opere dei nostri valenti artisti.

La pubblicazione vuol essere anzitutto un encomio all'arte italiana per l'apprezzamento conquistatosi oltre oceano, per l'equilibrio delle sue nobili composizioni (anche se non tutta l'arte nostra può ritenersi rappresentata da questi artisti), per il principio di spirituale collaborazione in cui hanno realizzato il grandioso concerto di questa decorazione.

Ma si vuole anche sottolineare l'affinità spirituale che lega questa tendenza dell'Arte italiana con la nazione e il gusto brasiliano, ove queste opere sono state favorevolmente accolte, e dove una « Sociedad Brasileira de Arte Crisñia » lavora per ravvicinare gli artisti moderni alla civiltà cristiana.

Ogni opera umana ha però i suoi limiti, ed anche in questa circostanza ci sarà chi troverà da dire; da parte nostra non abbiamo mancato di segnalare un eventuale pericolo sebbene non strettamente connesso con l'episodio, e forse qualche riserva si dovrebbe fare sul modo d'impostare oggi un lavoro di collaborazione, che facesse risultare più posseduto, più assimilato dagli artisti il mondo della teologia perchè questa non abbia a ridursi a pura letteratura.

## ABBONAMENTI CUMULATIVI:

con supplemento	L. 2.200
con Fiera letteraria	L. 4.230
con Palestra del Clero	L. 3.150
con Ministerium Verbi	L. 3.150
con Rivista Liturgica	L. 2.340
con Raguaglio Libr.	L. 2.700

# ARTE CRISTIANA

RIVISTA ILLUSTRATA D'ARTE LITURGICA A CURA  
DELLA SOCIETÀ AMICI DELL'ARTE CRISTIANA  
ASSOCIATA AL CENTRO DI AZIONE LITURGICA

Anno XLII

GENNAIO 1954

N. 1 (423)

## SOMMARIO

I CONDOTTIERI . . . . .	pag. 2
I CONFERMATI IN GRAZIA (D. V. Vigorelli) . . . . .	„ 3
LA CATTEDRALE DI S. PAOLO (L. Berra) . . . . .	„ 9
ARTISTI ITALIANI PER LA CATTEDRALE DI S. PAOLO (A. Lipinski) 15 illustraz. . . . .	„ 13
VIA CRUCIS DI MONTANA (1 illustrazione) . . . . .	„ 21
UNA DECORAZIONE DI ARTISTA ITALIANO A SANTIAGO DEL CILE (M. Chiaramonti) 2 illustrazioni . . . . .	„ 21
VETRATA ISTORIATA IN DIOCESI DI REGGIO C. (X. Y.) 1 illustrazione . . . . .	„ 23
CRONACA MEDITATA (Redactor) . . . . .	„ 4
TEATRO SACRO	
Ancora delle assistenti ricreative (E. Tea) . . . . .	„ 5
La scuola di Silvio d'Amico (R. Mischi de Volpi) . . . . .	„ 5
NECROLOGIO	
In memoria di Mons. C. Dotta . . . . .	„ 6
RECENSIONI E LIBRI . . . . .	„ 7
RASSEGNA DELLE RIVISTE	
L'Art d'Eglise - Fede e Arte . . . . .	„ 7

ABBONAMENTO ITALIA L. 2000 - ESTERO L. 3000 - UN FASCICOLO L. 220  
Conto Corrente Postale N. 3/1137

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO (137)  
SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE S. GIMIGNANO, 19  
Telefono: Direz. e Amministr. 450.378 - Redazione 450-665

Supplemento bimestrale di "ARTE CRISTIANA", è "L'AMICO DELL'ARTE CRISTIANA",

**Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III**

Iscrizione al N. 485 del Registro della Cancelleria del Tribunale a' sensi dell'art. 5 della legge 8 febbraio 1948 N. 47  
Nihil obstat quominus imprimatur: Mons. PRANDONI - Imprimatur in Curia Arch. Mediolani: Can. J. SCHIAVINI Vico. Gen.  
Dirett. proprietario Don GIACOMO BETTOLI - Milano - 20 Gennaio 1954 - Off. Graf. "Esperia" Milano - Via Messina 28A



# I CONDOTTIERI

*Cardinal Protettore e Vescovo Presidente al Centro di Azione Liturgica*

In data 8 ottobre 1953 il Santo Padre si è degnato nominare S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Giacomo Lercaro Arcivescovo di Bologna, Protettore del Centro di Azione Liturgica.

In pari data, Sua Santità ha chiamato a succedere al compianto Monsignor Bernareggi, nella carica di Presidente del Centro di Azione Liturgica, l'Eccellentissimo Vicepresidente, Monsignor Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Nel portare a conoscenza dell'Eminentissimo protettore la sovrana disposizione, S. E. Mons. Montini, Prosegretario di Stato di Sua Santità, gli partecipava « una particolare Benedizione Apostolica, con la quale Sua Santità intende accompagnarLa in questo nuovo campo di apostolato »; e comunicando a Sua Ecc. Mons. Rossi la nomina, confermava a Lui ed al Centro di Azione Liturgica la paterna benevolenza del Papa con queste espressioni: « Sua Santità confida che sotto la solerte ed illuminata guida dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, il Centro di Azione Liturgica continuerà con la Sua benemerita attività a dare i desiderati frutti di un sempre più vivo risveglio della pietà liturgica nell'animo dei fedeli ».

Il Papa non poteva fare al Centro di Azione Liturgica un dono più grande. La nomina di un Cardinale Protettore e l'elezione pontificia del Presidente sono segni evidenti del compiacimento con cui il Sommo Pontefice segue il Centro di Azione Liturgica e garanzia di un più efficace apostolato a servizio della Chiesa, in diretta dipendenza della Sacra Gerarchia.

Il dono che il Santo Padre ha fatto al C. A. L. con la nomina del Protettore nella persona del Cardinal Lercaro è tanto più prezioso in quanto che se a tutti è nota — sotto certi aspetti — l'azione pastorale di Sua Eminenza il Cardinal Lercaro, non a tutti è dato di sapere quanto e come questa azione sia profondamente nutrita dallo spirito della Liturgia.

Attivissimo collaboratore del compianto Monsignor Moglia nei primi anni di vita dell'Apostolato Liturgico di Genova, maestro incomparabile nelle Settimane Liturgiche Nazionali, in tutto il Suo quasi quarantennale ministero, Egli animò sempre la propria azione pastorale in tutti i suoi settori di profonda conoscenza e di grande amore per la Santa Liturgia. Le esperienze liturgico-pastorali di Ravenna e di Bologna hanno mostrato come sia possibile anche oggi, — nella piena sommissione alle leggi della Chiesa — rendere vivi ed efficaci per il popolo i riti liturgici.

Non meno grande e profondo è l'amore per la causa del rinnovamento liturgico del nuovo Ecc.mo Presidente del C.A.L. Monsignor Carlo Rossi, la cui preziosa collaborazione all'opera dell'indimenticabile primo Presidente, Sua Eccellenza Mons. Adriano Bernareggi, garantisce la vitale continuità dell'indirizzo del Centro di Azione Liturgica. Con quanta competente chiaroveggenza, Sua Eccellenza Mons. Rossi guiderà il movimento italiano lo hanno dimostrato i Convegni Nazionali di Oropa e di Reggio Calabria e quello Internazionale di Lugano da Lui saggiamente diretti, e la lunga esperienza nei vari campi dell'azione pastorale a Torino e a Biella.

Il C.A.L. mentre rinnova a Sua Santità, supremo moderatore della Liturgia e della rinascita liturgica, la sua filiale riconoscenza per il grande dono, umilia a Lui l'omaggio della sua illimitata devozione.

All'Eminentissimo Protettore ed all'Eccellentissimo Presidente il C.A.L. presenta con profonda gioia, per la illuminata scelta fatta dal Santo Padre, l'augurio di un fecondissimo lavoro che arricchisca sempre più il popolo cristiano dei tesori soprannaturali che la Liturgia racchiude.

*Da « Liturgia »*

*(Organo del Centro di Azione Liturgica)*



# I Confermati in grazia

Si legge talvolta nella vita dei santi ch'essi ricevettero da una interiore illuminazione divina una sicura testimonianza della propria eterna salvezza: ciò significa che essi venivano *confermati in grazia*.

Si tratta di un dono assai raro col quale Iddio anticipa ai suoi più fedeli la gioia e la sicurezza del possesso eterno di Lui. La sicurezza della eterna salvezza trasforma così l'amore contingente della creatura in un amore già in certo senso eterno, e costituisce in definitiva un possesso più completo preso da Dio in un'anima già da Lui elevata alla vita mistica.

Si comprende bene che un tale dono concesso ad anime non ancora mature nell'amore incondizionato di Dio darebbe facilmente come risultato una maggiore conversione verso le creature; un'anima cioè ancor troppo interessata nel suo amore soprannaturale, un'anima per esempio che fa il suo dovere per paura dell'Inferno, ritrarrebbe enorme danno dalla personale certezza della propria salvezza, perchè, incapace di superiori ideali, cessato il timore di perdersi, non farebbe che trastullarsi con le creature dimenticando Dio, con immensa perdita del suo spirito.

L'incertezza della eterna salvezza fa invece sì che oltre alla amabilità rilevante di Dio possa agire come stimolante sull'umana fragilità il desiderio del premio e il timore del castigo, il che, lungi dall'essere una umiliazione per l'umana natura, di per se avvilta dal suo peccato, si traduce in un provvidenziale mezzo di elevazione verso i puri valori della Verità Bontà Bellezza divina in se stessi considerati.

Del resto nella sua vita l'uomo è sempre nell'incertezza nella mancanza di sicurezza per il suo avvenire, e sempre il desiderio di assicurarsi l'ideale cercato stimola tutte le sue energie all'azione, alla conquista, al merito. E l'uomo è così persuaso di questa situazione che talvolta è arrivato a fare di questo rischio, di questa avventura lo scopo della sua vita. Insofferente di un completo appagamento (del resto impossibile) cerca sempre al di fuori di sé delle mete da raggiungere, dei pericoli da correre, delle lotte da superare, sì che si può dire che tutto il progresso tecnico, scientifico, spirituale e morale dell'umanità ha come potente catalizzatore questo stato di incertezza.

Ciò è pure della vita dell'artista. Il desiderio di una fama, troppo labilmente legata all'approvazione del pubblico capriccioso e inesorabile, il fatto che questa fama, sia pure onestamente cercata e raggiunta senza compromessi, costituisce la base della propria fortuna, come della propria missione sociale, agisce da stimolo sulla personalità dell'artista in misura non troppo inferiore alla suggestione della vita e delle cose, dalle quali nasce l'opera d'arte.

Non mi interessa qui parlare della questione se sia meglio per l'artista in quanto tale vivere in miseria e lavorare con lo stimolo della fame, o co-

munque per bisogno di fortuna e quindi estrinseco, o se sia più vantaggioso per lui non avere alcuna preoccupazione materiale e lavorare solo e quando fosse sollecitato da un bisogno dell'animo, per una necessità quindi interiore.

La questione è assai complessa: nei sindacati artisti prevale l'idea che l'autorità pubblica debba assicurare comunque all'artista una sicurezza economica, e dal loro punto di vista hanno ragione, come coloro che chiedono il pane quotidiano per tutti, ma è certo assai rischioso trasformare gli artisti in pensionati statali... o quid simile. La storia in realtà è indifferente alla questione, poichè ci presenta artisti affamati e grandi come Wan Gog (si legga il bellissimo articolo di P. Rovella in «La Civiltà Cattolica»...) artisti ammirati e pieni di lavoro come un Perugino cui però le richieste immensi sono state di evidente nocumento, o come Leonardo, che, ambizioso più della propria che dell'altrui approvazione, riuscì raramente ad accontentare i suoi committenti.

A me preme più che la questione economica, quella sociale, vale a dire la posizione dell'artista di fronte al pubblico, il quale non è sempre giudice competente, equanime e disinteressato.

Ora il pubblico, almeno quello di oggi, agisce un po' sull'artista con la sua approvazione come la conferma in grazia sulle anime che cercano la salvezza. E, insisto particolarmente: il pubblico ecclesiastico.

Mentre da una parte l'artista di medio calibro non riesce ad essere e tenersi del tutto insensibile alla approvazione o disapprovazione del pubblico, ma tende troppo spesso a cattivarselo almeno con qualche accidentale compromesso, d'altra parte il pubblico tende a fermare, a costringere l'artista a quella maniera, a quell'equilibrio, talvolta a quel compromesso di cui si sente soddisfatto, incapace come è di seguire l'artista su per le sue conquiste, verso un sempre più libero lancio del suo messaggio originale.

E particolarmente grave è la situazione creata dalla approvazione degli ambienti ecclesiastici. Li abbiamo visti per tanto tempo retrivi ad ogni ringiovanimento artistico, chiusi nella contemplazione di una retorica e smorta imitazione classicheggiante, vincolati più ad una ripetizione di valori letterari contenuti nei grandi esempi d'arte veramente cristiana, che desiderosi di ripristinare nelle opere nuove uno *spirito* simile a quello che determinò tali esempi, e ciò sempre nella vana speranza che la bufera della cosiddetta arte moderna passasse e si verificasse un ritorno spontaneo e pacifico ad una forma tradizionale e passatista.

Oggi questo atteggiamento va scomparendo, ed è da ritenersi inevitabilmente che non sopravvivrà per più decenni; ne nasce un altro, spesso altrettanto timido, estremamente prudente ed è di selezione tra i vari artisti che si presentano alla ribalta: la scelta cade spesso su quelli rimasti, tra gli stravaganti, i



più ligi ai vecchi canoni, e semplicemente per questo, prescindendo da qualunque esame del relativo orientamento spirituale. Da questo primo momento (la scelta) nasce un secondo che rappresenta il tentativo di far remora, di trattenere questi artisti entro quegli schemi di partenza, pel semplice fatto che in essi si può ancora scorgere un po' del vecchio ideale.

Ed abbiamo così degli artisti che si ripresentano ormai a tutte le mostre, in tutte le loro opere con la stessa formula, talvolta la stessa maniera con cui iniziarono il loro cammino: quella formula, quella maniera che era riuscita a cattivarsi, benché a malincuore la benevolenza dei committenti d'arte sacra.

E' vero: il problema è ben più complesso, perché non si deve neppure pensare che l'arte abbia come primo compito di trasformarsi sempre, soprattutto di andare per forza gradualmente, inevitabilmente nella direzione di un Picasso per esempio, e che pertanto si debba ritenere più o meno aperto il gusto di un sacerdote, a seconda che sia più o meno entusiasta di detto pittore.

Ci mancherebbe altro!

Qui si vuole semplicemente sottolineare un aspetto della realtà: questo, che l'artista è un uomo, come tutti soggetto a un interiore divenire spirituale, anzi in modo particolare soggetto a questo continuo rinnovarsi in un tentativo titanico di ascesa graduale ma irrefrenabile: rinnovamento che ha le sue radici nelle rinnovate esperienze di ogni episodio della vita di cui egli è particolarmente sensibile, in ogni giorno che passa, e che si assomma alla sua età con nuove conquiste o delusioni. La rispondenza quotidiana del linguaggio artistico a questa interiore gravidanza ecco la vera norma di una sincerità artistica, che non può piegarsi a ritardo alcuno imposto da una violenta estrinseca intromissione del committente.

Certo, l'artista è interprete, è sacerdote della comunità cui offre un vero servizio, nobilissimo ma

servizio, non mai tirannia, ma questa adeguazione dell'artista che serve al pubblico che viene servito deve svolgersi prima di tutto, anzi esclusivamente attraverso la vita di comunione con i propri fratelli.

L'artista serve... ma come un treno che attende i passeggeri puntuali, non gli altri; chi arriva in ritardo, non può essere servito, attenda il treno successivo; dal momento che il treno cominciasse ad attendere i ritardatari, cesserebbe di servire del tutto, a qualunque dei passeggeri. Dal momento che l'artista si lasciasse rimorchiare dal pubblico cesserebbe di esserne il maestro e il vate.

Ripetiamo: il problema è più complesso, ma nel presentare in questo fascicolo il lavoro di tanti nostri bravi artisti, ormai definitivamente *confermati nella grazia* del pubblico ecclesiastico, l'amore e l'ammirazione che nutriamo per essi, suggerisce un ammonimento, perché ci spiacerebbe vedere miseramente imprigionata la loro arte da una soffocante ammirazione che tendesse a trasformare in maniera, in cifra, il loro stile personale.

Abbiamo detto all'inizio che la confermazione in grazia utile ai santi, sarebbe dannosa ai tiepidi; e per santi intendiamo quanti al di sopra della propria salvezza vedono l'infinita amabilità di Dio e quindi l'impegno di crescere sempre nell'amore, indipendentemente da una garanzia di salvezza, di merito, di ricompensa. Così possiamo parlare di artisti perfetti: quelli che al di sopra e indipendentemente dall'approvazione del pubblico vogliono essere prima di tutto i rivelatori dell'Amore. Ed esperienza dice che non tutti gli artisti sono tali. Ora noi vogliamo ricordare a tutti i nostri amici, che un buon talento ed una serietà di professione hanno portato sulle ali della gloria, il dovere, anzi la necessità ch'essi hanno di non lasciarsi toccare dalla gloria, ma di cercare sempre l'interiore approvazione che nasce dallo sforzo continuo di adeguarsi costantemente alla propria missione.

D. V. VIGORELLI

## Cronaca meditata

Medito spesso e con pena il lamento e il rimprovero che gli artisti cristiani e non cristiani fanno quando si offre l'occasione di un incontro o di un dibattito, alla chiesa e al clero: perché invece di sciupare il gusto del popolo con la paccottiglia, voi che siete stati per tanto tempo i mecenati dell'arte, non tornate a rivolgervi agli artisti per edificare, decorare, arredare le vostre chiese, agli artisti moderni, e non a timidi artigiani o mestieranti?

Il rimprovero fa pensare, e l'esame della reciproca situazione artisti-clero per essere svolto con frutto deve condursi con una indagine assai minuziosa dei fatti, senza nascondersi anche quelli più gravi e scoraggianti, come quello che qui vogliamo indicare: l'assenza ormai quasi totale di opere a soggetto e carattere religioso che si verifica nelle pubbliche mostre come nelle private, e nei concorsi, che non pongano in partenza il tema sacro come obbligato.

Abbiamo segnalato tempo fa tale assenza perfino nei concorsi per l'anno santo indetti dalla gioventù Italiana di Azione Cattolica, lo abbiamo segnalato nell'ultima Biennale veneziana, lo segnaliamo ora per la mostra del premio del mezzogiorno conclusasi il 15 ottobre scorso, e lo segnaleremo ogni volta che ce ne sarà l'occasione, anche a proposito di mostre personali quando ne fosse il caso.

Ecco per esempio i temi dei lavori d'arti figurative premiati alla prima rassegna del Mezzogiorno a Napoli: «La portatrice di acqua - Allo specchio - Figura - Le sfogliatrici - Periferia di Ischia - Rose - Piazza Bovio - Galosche bianche - Marina - Autoritratto - Minatori di Xeruci - Cavalli al meriggio - Paesaggio - Colombo - Paesaggio - La lezione a memoria - I bevitori - Testa - Bari al mare - Parco Riposo - Ragazzo - Paesaggio - Mena - Paesaggio di Calabria - Lucrino - Maggio - Fiori - Case in colli-



na - Natura morta - Paesaggio - Figura con cappello - A Tor di Quinto - Spina - Villa Lucia - Studio - Maternità - Carmelina - Fausto - Nel porto - L'organino - Periferia - In montagna - Paesaggio - Il giardiniere ».

Il lettore ci perdoni se li abbiamo riportati tutti spulciandoli dal resoconto dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltre Mare, ma era necessario. L'elenco fa meditare e se da una parte la prevalenza di temi umani depona a vantaggio del senso poetico dei fratelli del meridione, sottolinea nello stesso tempo il carattere naturalistico e immanente di questa poesia umana, chiusa anche a quel senso religioso che aveva fatto grande perfino l'arte pagana.

Sicché nasce nel nostro cuore angosciato una tragica domanda: cosa attendono gli artisti per darsi all'arte religiosa, dal momento che non ne sentono spontaneamente il bisogno? Forse che la clientela possa bastare per suscitare una vera ispirazione religiosa, o forse non è da credersi che l'artista cerchi uno stimolo esterno, in sostituzione di quello interno che dovrebbe esserci ed è invece venuto a mancare?

Non tocca a me rispondere ora alla domanda, ed essa rimane aperta e sta a dimostrare la necessità di un'opera concorde di formazione degli artisti, di inserimento della loro anima nell'ambiente liturgico, al di fuori del quale la distinzione tra artista credente o miscredente risulta effimera e falsa, a meno che si voglia accettare la tesi estrema: non c'è più nessun artista cristiano.

REDACITOR

## Teatro Sacro

### *Ancora sulle assistenti ricreative*

Sono stata ad assistere ad una partita di calcio fra artisti: pittura contro scultura.

La gara si teneva in un campo sportivo vasto e disadorno, circondato da alberi invernali, la sola cosa bella in tanta banalità. I giocatori si accanivano sotto lo sguardo flemmatico dell'arbitro, un bidello d'Accademia.

Nel corso del gioco si ebbero incontri di moti assai belli, che nessuno sembrava notare, nemmeno gli spettatori; essi pure artisti.

Eppure quei giovani erano istruiti nella ginnastica greca e nel gran conto che se ne faceva per il progresso dell'arte; avevano visto — almeno alcuni — il palio di Siena e non ignoravano la gran bellezza che vi si trae da una semplice corsa di cavalli.

Il guaio è che il nostro tempo è antispettacolare; nello sport vede una fatica che procura noia, una occasione di far quattrini o anche solo il modo di dimenticare, in un'attenzione tifosa, le miserie del vivere. Così un'occupazione, che, tenuta nei giusti limiti potrebbe essere una scuola di bellezza oltre che fonte di salute, diventa una specie di follia collettiva, dove si approfondono somme vertiginose, che potrebbero essere meglio impiegate nella pubblica educazione.

Altro episodio che mi ha fatto riflettere. Il Professore della Volta ha parlato all'Università Cattolica delle cerimonie presso gli Hopi, i più pacifici fra gli indiani dell'Arizona, e ha mostrato le loro cerimonie, — quelle fotografabili — ricche di bellezza.

Quanto non devono contribuire questi esercizi, questi giochi alla calma collettiva di un popolo!

La più alta forma di vita che il Cristianesimo ci propone rispetto alle credenze di quei fratelli barbari implica indubbiamente una lotta morale, alla quale sarebbe stolto rinunciare per gli inviti di una pseudoscienza, che consiglia invece il rilassamento e l'abbandono agli istinti.

In altre parole, non vorremmo mai e poi mai diventare come gli Hopi, ma ammiriamo la loro saggezza, nel creare una vita spettacolare che basta allo sfogo fisico e spirituale. Oggi il nostro popolo ha due forme estreme ed eccessive di svago: lo sport e il cinematografo.

Il primo si compie all'aria aperta, in condizioni intense d'attenzione, senza cura di far dell'esercizio fisico, quale che sia, una scuola di bellezza.

L'altro si svolge nel chiuso, al buio, davanti a spettatori immobili, in modo altrettanto assorbente, senza cura della dignità umana e della bellezza (diciamo nella maggior parte dei casi, senza pregiudizio delle rare eccezioni).

Uno spettacolo coltiva la cupidigia, l'altro l'accidia. E' urgente creare svaghi che siano anche educativi, guidati da scienza medica e igienica, da finalità morali e da buon gusto.

Non vedo chi possa occuparsi di creare tutto ciò, né fra i puri medici, né fra i puri igienisti, né fra i ginnasti, né fra i maestri, quando non siano debitamente preparati ad un'attività che è nello stesso tempo igienica, medica, artistica ed educativa.

Solo assistenti ricreativi bene preparati possono giungere a tanto; e dico al plurale maschile, non volendo escludere dalla nuova preparazione gli uomini che vi sarebbero adatti quanto le donne, e, per certi aspetti, anche meglio.

Naturalmente, il programma degli uomini dovrà essere studiato in ragione di particolari ambienti, dove essi soli possono entrare, come caserme, carceri, collegi maschili, seminari e così via.

Ce ne occuperemo la prossima volta, specie se il nostro appello troverà ascolto nel mondo maschile, come già è avvenuto in quello femminile.

Eva Tea

### *Cronaca da Assisi*

Sul tema « Religione e Religioni » s'è tenuto alla Pro Civitate Christiana in Assisi l'VIII Convegno giovanile dal 27 al 31 dicembre u.s. I problemi morali, teologici, artistici e sociali, che detto tema abbraccia, sono stati oggetto di conferenze interessantissime e vivaci discussioni.

Non poteva mancare argomento per il Teatro Sacro che di una particolare società è fattore essenziale.

Relatore e presentatore del Dramma Sacro è Silvio D'Amico.



Il teatro, dice l'oratore, tende alla formula sacerdotale. Oggi assistiamo all'agonia del teatro commerciale ma ad una vera ripresa del teatro morale. Teatro cristiano non significa soltanto teatro ascetico, slancio eroico verso ideali di perfezione, ma un teatro spirituale che ristabilisce l'equilibrio degli spiriti, la pace, la fiducia nella vita.

Sì.

Il teatro è arrivato ad una svolta particolare perchè è il fenomeno vitale che è in crisi e i giovani, antenne sensibili della società, manifestano decisamente il loro orientamento per quel teatro che riaccende luce nell'anima, eccita il pensiero all'azione e contemplazione delle eterne verità.

Per l'affollato convegno di giovani laureati, universitari e artisti (più di 600 gli iscritti) i giovani studenti dell'Accademia d'Arte Drammatica di Roma hanno dato saggi di recitazione di alcuni brani di Lodi medioevali: l'Annunciazione di Anonimo di Gualco Tadino; il Lamento della Madonna di Jacopone da Todi. Inoltre brani di opere più recenti: La Predica di Natale dall'Assassinio nella Cattedrale di Eliot; la Morte di Ermengarda (atto quarto dell'Adelchi) di Alessandro Manzoni.

Delle lodi ombre e soprattutto il capolavoro di Jacopone ben conosciamo la potenza poetica del testo, sì bene inteso nelle sue possibilità d'azione per un pubblico che, se partecipe, può rendere incandescente l'atmosfera teatrale.

Il testo della Predica di Natale, che tratta del martirio di Santo Stefano, non a caso è in consonanza con l'imminente martirio del Vescovo. Lo spettatore è incatenato al pathos che emana dalla figura altamente significativa: l'atmosfera drammatica è insita in ogni suo gesto, in ogni parola.

La morte di Ermengarda fa conoscere con felice sorpresa un Manzoni che bene intende l'azione drammatica come fatto spettacolare. Infatti, seppur puntualizzata nel tempo la figura di Ermengarda, non crea episodio tanto è ricca di sentimenti macerati di passione e sublime dedizione in fluttuante mobilità di stato d'animo mantenuti all'infuori e al di sopra dell'attimo circostanziato.

Poesia degli umani sentimenti che alfine si rifugiano in Dio perchè ivi soltanto l'anima si disseta.

I giovani attori si sono presentati al pubblico come ad una prova generale con una messa in scena quasi nulla. Che l'atmosfera drammatica si crei soprattutto fra attori e pubblico e l'apparato scenico non sia indispensabile è giusto ma, a nostro avviso, utile una certa larva scenica.

Giusto il leggio con il Vangelo per la recitazione del Santo Vescovo.

La responsabilità dell'attore per questa figura è davvero gravissima. Suo impegno è di riuscire a trasmettere visibilmente l'umile e solenne figura del Santo. Sono perciò necessari gesti misuratissimi, voce pacata o veemente secondo il momento onde trasmettere la forza logica e poetica del testo.

Osvaldo Ruggeri del I Corso ha risolto discretamente il suo impegno ma, a parer nostro, avrebbe dovuto conferire una maggior ampiezza alla lettura, senza cadere nella retorica s'intende, e dare più colore al tono della voce e del gesto.

Molto bene ha sostenuto la parte della Vergine nel Lamento, Isabella Borsi del III Corso. Ella è stata espressiva non solo con la forza della voce ma scenicamente con le proprietà intrinseche dell'animo per mezzo dei movimenti del corpo e atteggiamenti appropriati, commisurati, in una parola, resi espressivi.

Sempre efficace l'ausilio del mantello che toglie alla persona la meschinità del vestire comune per conferirgli quella giusta astrazione che mette l'attore fuori del tempo in clima di nobiltà che sempre amplifica il recitativo.

Gianna Miceli ha interpretato la figura di Ermengarda e se ha recitato benino, se è riuscita a farci sentire la potenza espressiva del testo manzoniano ha deluso un poco per quanto concorre alla suggestiva forza visiva la persona fisica. I suoi atteggiamenti e movimenti non sempre sono stati appropriati alla regale e spiritualmente elevata figura di Ermengarda. E perchè mai legarsi i capelli a coda di cavallo? La semplicità dei capelli spioventi, anche se brevi, sarebbe risultata più appropriata.

In scena, anche se lo spettacolo è realizzato con mezzi semplici e di fortuna, non converrebbe mai mutilare elementi spettacolari poichè un rapporto armonico è fatto di tanti semplicissimi accorgimenti che nella loro unità rendono più riuscito lo spettacolo.

R. Mischi De Volpi

## Necrologio

### *In memoria di Mons. Cesare Dotta*

Il 6 dicembre 1953 in una clinica di Milano, decedeva dopo brevissima malattia per infarto, confortato dalle visite e dalle benedizioni delle più alte Autorità milanesi.

Nato a Milano il 30 novembre 1882, ordinato Sacerdote il 13 giugno 1908 trascorse la vita nella direzione del Seminarietto del Duomo.

Appassionato agli studi liturgici fondò la Rivista «Ambrosius» che diresse in mezzo a difficoltà ed incomprensioni fino allo scorso anno; tradusse i libri di rito ambrosiano della Settimana Santa, del Messale festivo e del Messale quotidiano.

Oltre l'insegnamento nei Seminari tenne la Presidenza della Scuola Superiore Pontificia di Musica Sacra ed ebbe continui rapporti di studio e di fraternità con il defunto mons. Polvara, Direttore di questa Rivista e fondatore della Scuola «Beato Angelico», nel quale vedeva un assertore del necessario contributo della Liturgia nel campo dell'Arte Cristiana.

Dal 1950 era Assistente Ecclesiastico all'Istituto della Scuola «Beato Angelico», lasciando prezioso ricordo di saggezza e di pietà non comuni.

Era pure membro del Consiglio Direttivo del Centro d'Azione Liturgica e dell'Associazione Nazionale di Santa Cecilia.



*I «bellissimi organi» della Basilica di S. Maria Maggiore in Trento.* Tipog. Saturnia. Trento. via Torre Verde.

Questa pubblicazione curata dal Comitato in occasione del restauro dell'artistico organo e dedicata all'ultimo organaro restauratore, Vincenzo Mascioni, completa la precedente del 1925.

Il volumetto, illustrato, raccoglie notizie storiche artistiche circa le vicende del cinquecentesco organo, capolavoro del maestro Gaspar.

G. B.

LEO TRESE: *Vaso d'argilla.* Traduzione di Carla Busola. Introduzione di P. G. Tansini. Morcelliana. Brescia. 1953.

Ecco finalmente un prete che parla della vita del prete, e si capisce che chi più lo può apprezzare adeguatamente è chi ne condivide la vita.

Direi infatti che il libro è indirizzato soprattutto al Sacerdote, per il quale risulta un vero esame di coscienza, senza fastidiosi cerebralismi, ai quali i laici sanno arrivare quando parlano del prete, ed insieme senza banalità e senza leziosaggini. Lo stile è sincero, anche se si vede che l'autore scrive anche per esser letto: non nasconde i difetti, i limiti, i desideri ed i propositi cui non riesce sempre ad adeguarsi la vita del prete comune. In un certo senso il libro, anche senza essere in tutto «edificante» come per esempio la vita di un santo, è tuttavia più efficace di quella, perchè pone l'esempio di un continuo esame di coscienza che anche il prete non santo può fare. Certo, un esame affrettato potrebbe parlare di pettegolezzo, di un certo scetticismo, di un rilassamento, ma non è affatto così. L'autore parte da una situazione di un'anima quasi mediocre, ma l'accompagna a un desiderio di avanzamento spirituale, che è tutto, dal momento che il cammino della santità si fa a gradi.

Il libro interessa anche dal punto di vista pastorale: è istruttivo l'esame dell'organizzazione parrocchiale americana, in fondo assai più simile alla nostra di quanto i romanzi dei laici fanno pensare; perfino con dei problemi identici: proprio quelli fondamentali: azione e preghiera, teoria e pratica... tanto che a volte non pare neppure che il libro sia scritto in America, tolti quei particolari secondari ricordati nella presentazione. E finalmente un rilievo: l'autore dà a certe virtù naturali come la pazienza, la gentilezza un'importanza capitale nel compito di avvicinamento delle anime: è una base che il soprannaturalismo abitudinario ci fa purtroppo dimenticare talvolta e che pure merita tutta la nostra considerazione.

D.V.V.

P. ANDRIEU-GUITRANCOURT: *Une noble figure de la Catholique Espagne: Saint Antoine-Marie Claret 1807-1870.* Ed Grasset. Parigi. Prefazione dell'ambasciatore di Spagna a Roma. Vol. in 8° pp. 256, fr. 450. La recensione verrà pubblicata nei prossimi fascicoli.

# ✠ L'ART D'EGLISE

N. 3 - 1953

## Chiese moderne nella Svizzera Tedesca

Articoli di D. T. Zingg O.S.B., H. Baur  
e note della redazione.

I primi due articolisti presentano con grande chiarezza le linee direttive e i risultati del rinnovamento dell'architettura religiosa cattolica in Svizzera. Si tratta di quelle chiese di cui si è spesso parlato a sproposito nella recente polemica sull'arte sacra e alle quali si è voluto alludere l'istruzione del S. Ufficio.

Con un programma nettamente religioso gli architetti svizzeri si sono proposti la invenzione di uno spazio sacro, la cui religiosità fiorisse direttamente da un funzionalismo liturgico rigidamente legato ad esigenze di praticità materiale: visibilità, acustica, distribuzione degli ambienti e delle parti in cui gli elementi essenziali avessero nel tutto una parte veramente essenziale, in modo organico: ecco per esempio la signoria dell'altare sacrificale, l'unità della comunità dei fedeli e il suo accostamento all'altare ecc.

Altri aspetti interessanti offrono i principi seguiti nel rapporto delle varie arti plastiche, architettura, scultura, pittura, arredamento, ecc.

Realmente ad osservare le illustrazioni del fascicolo che presenta alcune delle opere più significative di H. Baur, O. Dreyer, F. Metzger e J. Schütz, si riconosce che non è facile incontrarsi con una... scuola (possiamo dire) come quella svizzera che abbia potuto realizzare in un discreto lasso di tempo, con una tale chiarezza di intenti un notevole numero di chiese che restano come insegnamento e come conquista nella generale ricerca di un rinascimento dell'architettura sacra.

La redazione della rivista ha tuttavia delle fondamentali osservazioni da fare, che però promette di spiegare in seguito con maggior chiarezza ed estensione: eccone testualmente l'enunciato: «E' in ciò (rinnovamento dall'interno, a partire dalla liturgia, concentrando tutta l'attenzione sull'essenziale della liturgia) che non possiamo seguire le vedute dei nostri eminenti collaboratori: noi pensiamo che l'impostazione di un problema architettonico, profano o sacro che sia, debba essere solamente architettonico, e non ha nulla a che vedere con una posizione di principio sia spiritualista che materialista».

Evidentemente l'affermazione non è chiara, e attendiamo la specificazione promessa.



## Arte e tecnica della vetrata

Articolo di Don Xavier Botte con illustrazione della produzione vetraria di Michel Martens. Riassumere questo articolo di introduzione tecnica all'arte della vetrata e al relativo apprezzamento critico rischia di essere più dannoso che utile, pertanto cominciamo col raccomandarne la lettura diretta a quanti direttamente o no si dedicano a questa magnifica arte.

L'autore accenna sinteticamente alla origine storica della vetrata nata dalla necessità ma subito improntata a creazione artistica dalla poesia del genio realizzatore. Dopo secoli di stupenda fioritura, la vetrata come analogamente avvenne per l'arazzo, abbandonata la sua indipendenza, cedendo al fascino dell'arte pittorica, decadde divenendo semplicemente dipinto trasparente e perdendo le sue peculiari caratteristiche.

Oggi la vetrata rinasce come arte di creazione ed esecuzione insieme: e giustamente l'autore afferma che lo stesso cartone su cui si deve realizzare la vetrata non può essere opera che del vetraio: la pseudo collaborazione tra pittore e vetraio è sempre stata funesta alla genuina vetrata, poichè essa nasce proprio dal disegno, dalle linee di demarcazione e di giuntura delle zone colorate. Ubbidisce pertanto a particolari esigenze tecniche e funzionali. Il disegno non può infatti accontentarsi di suddividere casualmente e per esigenze pratiche le zone di colore: la griglia ch'esso crea ha già di per sè un valore emotivo che verrà sottolineato dal colore dei vetri.

Questo del colore è il secondo elemento che esige lo studio e l'abilità esperta del vetraio che sa i rapporti reciproci dei colori a seconda della dose rappresentata dalla loro misura; e finalmente la « bistratura » che è un semplice annerimento che serve a temperare la luminosità del vetro. Tutti elementi che la sola esperienza dell'uso diretto permette di conoscere e di sfruttare.

Il fascicolo riccamente illustrato è integrato dalla presentazione della chiesa di Sainte-Alène di Bruxelles, opera degli architetti R. Bastin e J. Dupuis.

# F E D E E A R T E

DICEMBRE 1953

E. GALEAZZI: *La nuova sede sul Gianicolo del Pontificio Collegio Americano del nord*: sobria presentazione della vasta fabbrica di recente inaugurata

dal S. Padre. « E' stato possibile — scrive l'articolista — arricchire questa semplice architettura di materiali pregiati e duraturi, di pietre e di marmi: così che la nuova fabbrica dà l'impressione che ancora una volta a Roma si sia ambito costruire per i secoli ». L'edificio, ed in particolare la cappella sono stati arricchiti di numerose opere d'arte, peccato che prevalga un gusto da antologia, e che l'aula sacra risulti piuttosto farraginoso.

G. ROVELLA S. J.: *Cleto Luzzi pittore di Anime*. — L'artista vien detto: « uno dei migliori pittori di arte sacra »; affermazione decisa e chiara del gusto dell'articolista, condita con frequenti frizzate, e sempre generiche all'arte contemporanea presa tutta in un fascio. Forse non è il modo migliore di studiare il travaglioso problema dell'arte contemporanea. Artisti come Cleto Luzzi, grande o no che sia (da parte nostra non sentiamo di sottoscrivere il giudizio di Padre Rovella), vanno inesorabilmente scomparendo, e la documentazione si può avere dalla stessa rivista di cui parliamo; che cosa ci prepariamo per il domani?

MINO BORGHI: *Ricordo di C. Du Mont*. — Commemorazione della nobile figura del direttore de « L'Observateur de Genève » che trascorse tutta la vita nella strenua e accanita difesa di una civiltà cristiana. Si discuterà certamente se, la civiltà da lui difesa sia veramente e genuinamente cristiana nel campo dell'arte, più di quella che egli ha combattuto, ma la grandezza morale di quest'anima generosa sopravvivrà ad ogni critica estetica.

M. ALFANO: *L'attività della Pontificia Commissione Centrale*. — Dalla revisione dei progetti per le nuove chiese, alla elaborazione talvolta degli stessi, la commissione centrale sta entrando nella fase della direzione e del controllo dei lavori di esecuzione. La questione è delicata e a trattarla noi, parrebbe di parlare per partito preso, tenuto presente l'ossequio che spetta a questo dicastero della Curia Romana.

A parte l'utilità pratica, che certamente in molti casi si ricava tuttavia questa sempre più generale influenza di un organo centrale rischia di aggravare il problema, dato che tutti sanno oggi i limiti ed i difetti di tutte le commissioni.

C. RATTU: *Restauro della Chiesa di S. Gavino (Cagliari)*. — La vecchia chiesa romanica era dotata di curiosa facciata barocca elegante e modesta, non « monumentale » certo, ma sincera perchè nata col suo stile: ora verrà sostituita da una facciata monumentale moderno-romanica, che certamente piacerà ai più. Chissà se tra un secolo sarà altrettanto originale quanto la modesta composizione andata distrutta!

G. PALUZZI: *Un artista che non volle fare arte Sacra: Carlo Siviero*. — Ottimo articolo e ottima tesi; l'arte sacra esige una vocazione prima di tutto e quanto meglio sarebbe se chi non sente questa vocazione si rifiutasse di fare dell'arte sacra. Abbiamo noi pure rilevato che tanti artisti che per vocazione sono profani, attendono commissioni per diventare decoratori di chiese. L'articolo di G. Paluzzi mette il dito sulla piaga; il fenomeno è veramente preoccupante.



# La Cattedrale di S. Paolo in Brasile

## e le sue vicende

La mirabile unità di concetto ed omogeneità di stile, che si manifestano a prima vista nelle grandi chiese medievali, dove architettura, scultura e pittura si fondono in un tutto che pare nato da una unica mente e da un unico cuore, era dovuta ai committenti, ordini monastici o repubbliche. Allora a dirigere e ispirare, a istruire e coordinare le maestranze emergeva una persona od un gruppo di persone, che fornivano le ragioni teologiche e simboliche della pianta dell'edificio sacro e delle sue modalità e dettavano i cicli della sua decorazione iconografica attingendo ai testi sacri; e le chiese nascevano come un ricamo sopra una trama o l'inter-

pretazione di una sinfonia sotto la bacchetta di un direttore d'orchestra.

Un tal modo di costruire i grandi monumenti sacri andò smarrendosi col decadere dello spirito collettivo e col sopraffare dell'individualistico, in altre parole col tramonto del Medioevo religioso e col nascere del Rinascimento. Raramente abbiām visto dopo di allora rinnovarsi gli esempi di un tal modo di costruire le chiese. Nei tempi moderni fece nobile tentativo di far rivivere quella tradizione a lode di Dio ed a beneficio dell'arte sacra la Scuola Beato Angelico di Milano. A Roma il p. Malic, economo generale dei Frati Minori, ha



Cattedrale di San Paolo - Brasile - particolare della decorazione scultorea dell'altare del Sacramento - opera dello scultore Francesco Nagni (F.to Vasari - Roma).





Cattedrale di San Paolo - Brasile - Due statue dell'iconostasi della cappella del SS. Sacramento: a sinistra S. Gregorio Magno, a destra S. Tomaso d'Aquino - opera dello scultore Francesco Nagni. (Foto Vasari - Roma).

recentemente dettato e diretto il piano unitario della chiesa di Nostra Signora Mediatrice, lavorando ad attuarlo all'unisono il Muzio ed una schiera di artisti ed artigiani con lodatissimi e superbi risultati; ma nelle chiese di Sant'Eugenio e di San Leone Magno la mancanza della mente unica informatrice e direttrice che coordinasse l'opera dei singoli artisti si avverte in dissonanze chiassose, che nuociono allo stesso carattere sacro degli edifici, ne fanno una galleria di singole opere, capolavori, se volete, e ne disturba la stessa funzione liturgica.

Noi vediamo pertanto con grande interesse che quella tradizione del lavoro collettivo e, per così dire, orchestrato allo scopo di dare un'unità concettuale e stilistica alla decorazione ed al compimento di una grande chiesa, è stata ripresa alla cattedrale di San Paolo del Brasile, la più grande delle due Americhe; e viviamo ansiosi di ammirare i risultati che stanno per conseguirsi, i quali speriamo abbiano ad avere vaste e salutari risonanze.

La cattedrale di San Paolo è stata iniziata poco più di cinquant'anni or sono, su progetto di un ar-

chitetto tedesco, che era per giunta di religione protestante. Stile gotico: anomalie non di quel solo continente. Trascinatasi la costruzione fra due guerre, essa è rimasta incompiuta. Manca nell'abside angusta l'altare maggiore; per l'abito protestante del costruttore non ci sono i siti per gli altari nel grande transetto, per la cappella del SS. Sacramento, per la sacrestia e per il battistero. Trenta finestre, tra le quali due amplissime, richiedono le vetrate. Le proporzioni del tempio impongono proporzioni non comuni alle opere di compimento architettonico e decorativo. Ci vogliono molto denaro e congruo tempo.

Siamo nelle Americhe. Il denaro non difetta. Ma il tempo?

Nel 1950, quando si poté concretamente deliberare la ripresa dei lavori di integrazione e di finimento, grazie ad una Legione di dame cattoliche, si determinò una data terminale: 1954! Praticamente tre anni. Il lasso di tempo estremamente breve per lavori di tanta mole e così complessi impose un drastico piano, come si dice, organizzativo. Ci voleva un uomo, che sapesse fare quel piano e sviluppar-



lo. Le dame della Legione ebbero l'intuito di cercarlo e la fortuna di trovarlo in un italiano, che in Brasile si era segnalato per attitudine ad una tale impresa; e gli demandarono il grande compito, concedendogli una incondizionata fiducia e dandogli larga copia di mezzi.

Era quell'italiano giovane di poco più di trenta anni: coltissimo, sensibilissimo ai moderni problemi dell'arte sacra, energico, intelligente, volitivo: si chiama Giuseppe Saverio Giacomini. E non è in cose religiose un ignorante, tanto meno uno dei soliti agnostici. *Nemo potest dare quod non habet*. Per lavorare bene per una chiesa occorre in primo luogo credere. Egli crede e non *erubescit Evangelium*.

Sbarcò dunque il Giacomini in Italia al principio del 1950. Gli occorreva in primo luogo un architetto. Tra parecchi che tenevano il campo ed avevano il grido, egli chiamò quello che pochi avrebbero sospettato chiamasse, cioè il prof. Bruno Apolloni Ghetti, insegnante di storia dell'architettura, da poco onorato dell'incarico di cooperare agli scavi che si fecero sotto la basilica di San Pietro. Ebbe fiuto. Era l'architetto attento ed accorto che ci voleva. A lui assegnò dunque il non facile compito di integrare l'architettura a scopo funzionale e di assicurare l'omogeneità stilistica delle opere nuove da introdursi nella cattedrale gotica in questi begli anni di novecentismo così disparato e spesso disperato. Tale compito presupponeva la grave responsabilità dell'adattamento stilistico.

Fu quindi provveduto ad assicurare in egual modo l'unità concettuale del rilevante complesso delle opere decorative. E ritornarono in campo i consultori ispiratori di temi ciclici e di soggetti: il teologo, nella persona del p. Ermanno Cambié S.S.S.; lo storico ed agiografo, nella persona di p. Giuseppe Danti d.C.d.G.; l'iconografo, nella persona di monsignor Luciano De Bruyne, rettore del Pontif. Istituto di Archeologia Cristiana.

Determinato lo stile e la misura ed il modo di adattamento (scrisse l'architetto Apolloni che il suo criterio può essere espresso col motto:

Nova erigere vetera servare  
utrisque inter se convenientibus),

proposti i temi ed i soggetti per la rappresentazione iconografica e tra se stessi sapientemente coordinati, la scelta degli artisti che li traducevano in espressione d'arte poté essere fatta tra quei parecchi, i quali, e per le prove già date ed i concorsi già superati e per il carattere e l'indole della loro produzione, era facile giudicare i meglio adatti.

Il giudizio venne fatto con attenta considerazione, tenendo conto della disposizione di ognuno ad attenersi ai criteri di omogeneità concertati, i quali lasciano tuttavia pienamente liberi gli artisti nella manifestazione della loro personalità artistica, badando in fine alla loro possibilità di accettare i termini di un tempo per le consegne.

A chi pertanto conosce gli scultori ed i pittori che lavorano oggi in Italia non farà meraviglia



Cattedrale di San Paolo in Brasile - Due particolari del paliotto dell'altare del SS. Sacramento - opera di Francesco Nagni. A sinistra il sacrificio di Melchisedech, a destra quello di Abramo. (Foto Vasari).





Cattedrale di San Paolo in Brasile - Particolare della colonna del fonte Battesimale con scene del Vecchio e Nuovo Testamento - Arch. Bruno Apolloni-Ghetti - Scultore Toni Fiedler, (Foto Vasari).

che siano stati chiamati gli scultori Francesco Nagni, Venanzio Crocetti, Alfredo Biagini e, morto il Biagini, Eugenio De Courten; e tra i pittori Marcello Avenali, Lorenzo Gigotti, Gilda Nagni, Francesco Bencivenga.

Fa immenso piacere vedere così largamente preferita l'Italia, e ne dobbiamo dire grazie al Giacomini; al quale tuttavia l'amore dell'arte e la responsabilità del caso ha suggerito di chiamare in-

sieme con gli italiani anche artisti stranieri, che lavorano in Italia: il tedesco Toni Fiedler, il francese Max Ingrand e l'ungherese Giovanni Haynal.

Naturalmente, iniziati i lavori di questo manipolo di artisti, si rendeva necessario dare giudizi ed esprimere pareri sui singoli progetti e sui bozzetti, e quindi seguirne l'esecuzione con alerte spirito critico e sapiente discernimento: tale compito toccò per avventura ad un coltissimo brasiliano, che vive da molti anni in Italia, voglio dire Deolezio Redig-De Campos, assistente alla Direzione Generale dei Musei Vaticani, storico espertissimo e stimatissimo dell'arte, largamente noto per pubblicazioni che fanno testo.

Era pertanto logico che il Redig-De Campos, accettando il delicatissimo incarico, entrasse in pieno nel campo organizzativo del Giacomini, dove già era l'Apolloni Ghetti. L'intesa che si è costituita, fraterna e felice, fra i tre uomini che divennero gli arbitri ed i responsabili dei nuovi lavori della cattedrale di San Paolo, ha rinnovato l'esempio delle antiche direzioni anonime delle maestranze medievali come sopra dicevamo, malleveria della unità concettuale ed omogeneità stilistica, che vennero perseguite con sapienza, tenacia e costanza.

Quasi per inconscia concomitanza di cose avvenne che fu nello stesso tempo richiamata in pieno onore la tecnica delle vetrate, delle quali quelle maestranze chiudevano i vuoti sapienti delle loro immense architetture, quelle finestre che lasciano filtrare i raggi della divina luce del sole e che in certe ore del giorno convertono in sinfonia di colori le buie navate delle cattedrali gotiche della Francia.

Tra un anno la cattedrale di San Paolo sarà compiuta a commemorazione del quarto centenario della fondazione della città di San Paolo, chiamata da Dio a tanta prosperità e tanta fortuna. Essa sarà senza dubbio alcuno una delle più interessanti e preziose cattedrali del Nuovo mondo. Le opere che dai laboratori italiani, traversato il vasto mare, andranno a popolarla, la faranno finalmente vivere per la santità del rito con il fulgore dell'arte. E sarà caro ai Brasiliani, che varcheranno la benedetta soglia, elevare l'anima a Dio e lodargli, ne siamo certi, l'Italia e gli Italiani.

A conquistare l'America altri hanno fatto uso di armi.

L'Italia dell'Arte...

E Dio voglia sia dappertutto e sempre così!

LUIGI BERRA



# ARTISTI ITALIANI

## per la Cattedrale di S. Paolo in Brasile

Nei primi giorni del nuovo anno si consacrerà la chiesa cattedrale di San Paolo del Brasile, iniziata alcuni decenni or sono, ma completata soltanto ora in tutti i particolari della decorazione. Decorazione che ad un determinato momento si pensò bene affidare ad una schiera, una vera «maestranza» di artisti ed artigiani italiani, postisi volenterosamente sotto un'unica direttiva e disciplina spirituale, onde garantire la massima omogeneità del complesso di opere d'arte che hanno ormai già varcato l'Oceano

veri araldi della genialità artistica italiana, che ancor una volta ha saputo esprimersi in maniera chiara ed intelleggibile. Una volta tanto non si è voluto fare l'«art pour l'art», cioè l'opera d'arte fine a se stessa, ma espressione di una Fede profondamente sentita, riallacciandosi in tal modo alle migliori tradizioni nostrane dei secoli passati.

Un gruppo di artisti, quasi tutti viventi a Roma, ha cooperato per la decorazione dell'Altar Maggiore con il suo baldacchino, della Cappella del Santissimo Sacramento, del Fonte Battesimale, dell'Altar di San Paolo e di quello di S. Anna, oltre ad un numero imponente di vetrate.

\* \* \*

Nell'Altar Maggiore spiccano soprattutto le sculture di Francesco Nagni, in gran parte modellate liberamente e poi fuse in bronzo. Questo scultore oggi non ha più bisogno di alcuna presentazione. Ha preso il suo posto nell'arte moderna italiana, oserei anzi affermare: europea, per merito di lavori che oramai sono divenuti giustamente famosi, come, tanto per citare una sua opera profana, la magnifica statua equestre al Generale Armando Diaz nel Parco Margherita a Napoli.

E' noto il suo attaccamento alle sane tradizioni di arte e di mestiere, cioè coscienziosa tecnica nell'esecuzione ed appassionato amore del dettaglio — mai inteso però come espressione di vuoto virtuosismo o di leziosità. Perchè egli è anzitutto un artista del nostro tempo, del quale avverte tutte le esigenze. Senza cedere — come del resto anche tutti gli altri suoi compagni nella decorazione per San Paolo del Brasile — ai violenti atteggiamenti di certa arte moderna, che rinnega la spiritualità, offende l'umanità, sollecita a servire Mammone apertamente e, ma qui più celatamente, anche il sovvertimento di ogni ordine morale e spirituale.



Cattedrale di San Paolo in Brasile - Il fonte battesimale: Arch. B. Apollonj-Ghetti; Scultore Toni Fiedler. (Foto Vasari).



Impressionante la Crocifissione, con l'Addolorata e San Giovanni Evangelista, gruppo nel quale debbono trovare espressione l'attimo nel quale Gesù sulla Croce annuncia il « Consummatum est » « Tutto è stato compiuto », l'istante stesso nel quale la Redenzione compiuta e conclusa col Sacrificio diventa operante per tutti i tempi a venire, s'esprime nell'espressione stanca per l'immane fatica. Con un accorgimento, forse nuovo nell'arte sacra, ma artisticamente e spiritualmente efficace, l'autore ha voluto abbandonare la espressione del dolore portato fino al parossismo dello spasimo della Vergine: interamente avvolta nel suo manto, essa non mostra il volto. Il grande dolore preferisce chiudersi in se stesso, conscio dell'impossibilità di un lenimento umano. Il San Giovanni invece deve esprimere angosciata stupefazione: la sorpresa dell'umanità che scopre la coscienza della propria iniquità di fronte all'opera di Redenzione compiuta.

Importante è poi, sempre del Nagni, la sequenza

dei dieci Angeli con gli strumenti della Passione, ripetenti i versetti dei Profeti e dei Salmi, che particolarmente molti romani conoscono, quando hanno occasione di passare di frequente sul Ponte Sant'Angelo, dinnanzi agli Angeli della scuola berniniana.

Originalissima idea poi quella, dei quattro Angeli che significano i quattro fini del Sacrificio: Adorazione, Ringraziamento, Propiziazione ed Impetrazione, ognuno con particolari attributi. Occorre riconoscere che si tratta di nuovi concetti iconografici, ma sviluppati con logica dalla tradizione già così ricca. Se non altro una testimonianza importante per la vitalità inesauribile anche dell'arte sacra, capace di una continua palingenesi anche in tempi, i quali, come quelli moderni, talvolta sembrano i più negati a nuove espressioni.

Nella Cappella del Sacramento ancora una volta Francesco Nagni spiega tutte le sue capacità di scultore espressivo anche nelle opere più sintetiche, anche nei più diversi materiali trattati: marmo bianco di Carrara e giallo di Siena, bronzo e malachite.

Verso la navata questa Cappella è isolata da una vera e propria iconostasi, la sommità della quale è coronata da una serie di sei Angeli ad ali spiegate, con simboli eucaristici tra le mani. Sotto di questi compaiono nove statue di Santi Dottori della Chiesa Universale, scelti tra coloro che nelle loro opere hanno esaltato soprattutto l'Eucaristia, e cioè da Sant'Ambrogio fino a Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Dei sei Angeli giova ancora ricordare come essi, a due a due, attraverso particolari simboli ed atteggiamenti debbono esprimere — altra novità iconografica — la Presenza Reale e Regale di Gesù, la funzione di Sacramento e di Comunione del sacrificio eucaristico, infine l'azione dell'Eucaristia sull'individuo e sull'umanità.

Tre bassorilievi nell'iconostasi rappresentano le Nozze di Cana, la Cena di Emmaus, con al Centro il calvario, alla base del quale si è voluto il Canone basilare del Concilio di Trento relativo all'Eucaristia.

Più ampi e più ricchi di particolari appaiono invece i bassorilievi per l'altare, sempre nella Cappella del Sacramento, ancora relativi all'Eucaristia: tre eventi di aspetto profetico, quali la « Manna del Deserto » ed il « Sacrificio di Melchisedech », di questo misterioso Re-Sacerdote tanto caro all'iconografia medievale. E poi il « Sacrificio di Isacco ». Due scene, invece, sono scelte dalla Vita di Gesù. la Moltiplicazione dei pani e l'Ultima Cena.

In tutti questi rilievi il Nagni limita la raffigurazione alle figure essenziali, agli attributi e simboli strettamente necessari, per mettere in massima evi-



Cattedrale di San Paolo - Brasile - Pala in Mosaico: S. Paolo Apostolo - di Marcello Avenali. (Foto Vasari).



Cattedrale di San Paolo - Brasile - Pala in Musaico per l'altare di S. Anna con la figura della santa; opera di Lorenzo Michele Gigotti. (Foto Vasari).



denza l'azione e per lasciarne trasparire anche chiaramente il significato. Cosa questa che trova una felicissima e nuovissima soluzione anche nella raffigurazione della portella della custodia del Santissimo: il concetto dell'opera di mediazione della Madre di Dio. Infatti, mentre in alto appare il Redentore con le cinque piaghe al suo lato si osserva la Vergine, posta presso la ferita del Costato, cioè del Divin Cuore, la quale con un gran gesto invita e prepara la strada all'anima, che voglia avvicinarsi a Gesù Sacramentato.

\* \* \*

Altro scultore degno di grande considerazione è T. Fiedler, tedesco di nome, ma italiano di adozione.

Sua opera è il grandioso Fonte battesimale, nel quale ancora una volta i materiali più preziosi sono stati riuniti con accostamenti cromatici felicissimi.

Su un basso zoccolo di giallo di Siena poggia la grande coppa di porfido rosso, ricavato da blocchi di scavo rinvenuti a Roma, segati in lastre sottili, queste ultime riportate su un supporto grezzo, secondo l'antichissima tecnica dell'impiallicciatura. La tazza tonda, elegantemente sagomata, è coperta da un coperchio in lastra d'argento, sbalzato e patinato, con scene e simboli alludenti al Sacramento del Battesimo. Dal centro della tazza s'innalza una colonna di giallo di Siena a tre zone figurate, che nella disposizione iconografica e nella stilizzazione si avvicinano



notevolmente all'arte romanica. La colonna sostiene in alto una sfera di lapislazzuli — anche questa eseguita nella tecnica dell'impiallicciatura — cosparsa di stelle di bronzo dorato e sormontata da un monogramma costantiniano, anch'esso di bronzo dorato.

Nelle tre serie di scene disposte attorno alla colonna, la prima, immediatamente soprastante la vasca battesimale, mostra Adamo ed Eva e la Cacciata dal Paradiso, quali prototipi della Grazia originale perduta con il Peccato Originale che viene cancellato con il Battesimo. Inoltre vi si vedono Mosè che fa scaturire le acque dalla roccia, Caino ed Abele, nonché il Profeta Ezechiele. Nel secondo ordine di figure compaiono le scene dell'infanzia di Gesù:

Annunciazione, Presentazione, Battesimo di Gesù e Tentazioni. In alto, presso la sfera celeste: Crocifissione, Risurrezione, Apparizione a Maddalena, San Paolo che battezza.

Il distacco delle tre zone figurate è ottenuto mediante iscrizioni riproducenti versetti della Bibbia.

Un altro elemento decorativo importante è la balaustra, anch'essa istoriata e precisamente con episodi della vita del Padre Anchietà l'evangelizzatore del Brasile. Quattro scene raffigurano episodi salienti della vita di questo apostolo, affiancate ognuna da due angeli, i quali recano simboli riferibili al sacramento del Battesimo. Scene anche queste trattate con sobrietà di forme, gli accessori ridotti al minimo indispen-



Cattedrale di San Paolo - Brasile: particolare delle storie di S. Anna nella cappella omonima; a sinistra la morte di S. Anna, opera di Alfredo Biagini; a destra la nascita della B. Vergine, opera di Eugenio De Courten. (F.to Vasari).



sabile, dando massimo rilievo alle figure dei protagonisti o del missionario stesso.

Un particolare altare è dedicato al Santo Protettore e titolare della chiesa cattedrale, nonchè della città e di tutto l'intero stato: San Paolo, l'Apostolo delle Genti, il più grande dei missionari. Un mosaico di M. Avenali raffigura questa mirabile figura, in una tecnica che deliberatamente guarda verso i veri grandi esempli del mosaico cristiano: a Ravenna. E' lavoro a tessere grandi, di colori vivaci, che solo a distanza si fondono in impressioni coloristiche veramente sorprendenti. Una particolare brillantezza è stata poi ottenuta mediante la ripetizione della tecnica primitiva: irregolarità di superficie e di taglio su uno substrato di cemento in opportuna inteleitura metallica.

L'Apostolo appare in piedi dinnanzi alla cattedra, antichissimo simbolo di capacità d'insegnamento, recando in mano la spada, simbolo della sua parola e del suo martirio. Gli fanno corona dodici dei Santi che sono ricordati negli «Atti» come collaboratori ed amici suoi. Inoltre la pala è incorniciata da due pilastri laterali con figurazioni, a rilievo, degli episodi salienti dell'attività del Santo.

Importante poi il paliotto dell'altare, nel quale l'artista ha cercato di rappresentare una delle tesi basilari della teologia di San Paolo: l'Eucaristia quale centro del Corpo mistico di Cristo. Tanto l'altare, quanto i rilievi che arricchiscono questa grandiosa Cappella di S. Paolo, situata nel Transetto della chiesa cattedrale, sono eseguiti, parte in marmo bianco di Carrara, parte in rosso di Lèvanto. Un efficace contrasto è offerto dalla balaustra, interamente in bronzo, la quale rappresenta due diaconi che tengono teso tra loro un drappo. Idea questa tutt'altro che nuova — ricorderemo la deliziosa soluzione secentesca assai vicina in S. Girolamo della Carità di Roma — ma che anzi piace vedere ripresa e variata adattandola al gusto moderno.

Nel lato opposto del transetto della Cattedrale è stato collocato l'altare di Sant'Anna. Anche questo dominato da un grandioso mosaico, nel quale la Santa è raffigurata con a fianco la Vergine, sua figlia, in atto di accogliere le suppliche dei devoti. E' un'opera robusta di L. Micheli-Gigotti, la quale però, almeno a mio modo di vedere, è meno possente del S. Paolo.

E come il mosaico dell'Apostolo delle Genti, anche questo di Sant'Anna è circondato da bassorilievi e da statue.

Ma contrariamente a quanto è avvenuto nell'altare precedente, dove il complesso scultoreo è opera omogenea di un solo scultore, qui si è avuto un certo



Cattedrale di San Paolo - Brasile: una delle statue che ornano la cappella di S. Anna: la madre di Samuele, opera di Venanzio Crocetti. (Foto Vasari).

spezzettamento, che, se mette in lizza per opportuni raffronti diversi maestri, nuoce alquanto all'omogeneità stilistica. Abbiamo statue di bronzo ed un bassorilievo di marmo bianco di Carrara del Crocetti, rilievi in marmo rosso del De Courten ed altri di Alfredo Biagini.

Per un tragico destino, anzi, questi rilievi del Biagini sono le ultime opere sue, che, mentre stava modellando il bassorilievo del Transito di Sant'Anna, a sua volta repentinamente passò a miglior vita — morte invidiabile, anche se ai più può sembrare paradossale simile affermazione; era, del resto, anche la fine di Michelangelo e di tanti altri, ai quali la volontà aveva insegnato di dominare la fralezza del corpo fino all'ultimo limite della fisica resistenza.

Anche in quest'altare il paliotto dice una parola nuova nell'iconografia: la santità di Sant'Anna è in rapporto e in ragione della sua maternità privilegiata; è una santità donde germoglia, come da una radice, il Virgulto sul quale sbocciò il Fiore del Cristo; contrapponendo cioè la maternità privilegiata dell'una a quella divina dell'altra; con al centro il Divino Fanciullo. Le due Sante Madri sono affiancate da altre due madri, comuni, che pretendono verso di esse, e per esse al Fanciullo. le loro creaturine. Ma





Cattedrale di San Paolo  
- Brasile: Particolare del-  
la vetrata di S. Anna,  
opera di Michele Gigotti.  
(Foto Vasari).

verso i lati esterni altre due madri sono raffigurate: quella dei Sette Maccabei ed una simboleggiante le disgraziate madri dei Santi Innocenti.

Come è stato detto in altro luogo, la grandiosa cattedrale di San Paolo è di stile gotico, con immensi finestroni che dovevano essere chiusi con vetri istoriati, giusta la magnifica tradizione, soprattutto nei paesi d'oltralpe. Vetrature che contribuiscono a creare quella colorata penombra, nella quale anche l'individuo più restio a palpiti d'anima si sente preso da

invisibili forze e spinto a considerare, foss'anche per pochi attimi, se stesso di fronte al trascendentale.

Queste grandiose vetrate offrono agli artisti, saputi guidare da menti consapevoli della loro missione più ancora che della responsabilità, la possibilità di sviluppare ancora più ampiamente determinati temi iconografici.

Così viene ripresa la figurazione della Santa Madre della Madre di Dio, circondandola di figurazioni esclusivamente mariane: Maria nel Vangelo, nel Van-



gelo e nel Dogma, nel culto universale, nel culto brasiliano, tutte opere di L. Micheli Gigotti, realizzate in parte da Fontana-Arte di Milano e in parte da Quentin F. S. p. a. di Firenze.

Attorno all'altare di San Paolo sfila, sulle vetrate, la grandiosa schiera dei Dottori della Chiesa, tanto dell'occidente, quanto della chiesa d'oriente. Le vetrate « paoline » sono quasi tutte di M. Avenali.

Similmente si è fatto per la Cappella del Battistero con una vasta composizione relativa alla vita di S. Giovanni Battista. Ed ancora nel rimanente della navata, altri cicli iconografici illustrano ed esaltano, con simboli ed esempi, San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, i Grandi Pastori d'Anime, protettori del clero secolare, i Fondatori ed i Santi dei vari ordini religiosi residenti in San Paolo, le Sante Vergini protettrici della gioventù femminile, i Santi devoti dell'Eucaristia. Sono opere di G. Hajnal, di M. Ingrand, dell'Avenali e di altri, eseguite tanto a Milano, quanto a Firenze.

Ove si ponga mente al fatto che si tratta di ben trenta enormi vetrate suddivise in riquadri più o meno grandi — non dimenticandone una che illustra gli episodi salienti della vita religiosa del Brasile — bisogna riconoscere che realmente in uno spazio di tempo relativamente ristretto è stata portata a termine una decorazione religiosa, come poche volte se ne è presentata l'occasione in tempi moderni.

Nè si dimentichi che accanto a queste opere di carattere veramente monumentale occorre approntare anche altri elementi dell'arredamento di una chiesa: grandi pulpiti in legno e bronzo, modellati dal De Courten, un imponente trono episcopale in legno e tessuti preziosi. Per tacere infine di una serie di paramenti sacri della scuola specializzata Assirelli di Roma.

Affermazione di principi religiosi ed artistici, come è stato messo schematicamente in evidenza; ma anche e soprattutto una magnifica affermazione delle più sane e belle tradizioni dell'arte italiana nel Continente Americano, dove già nei decenni passati altri esimi artisti dei vari rami delle arti figurative hanno sempre di nuovo riaffermato un primato d'Italia, che troppe forze ormai coalizzate vogliono negare, e, possibilmente distruggere. Quod Deus avertat!

ANGELO LIPINSKY

**Cattedrale di San Paolo - Brasile: Vetrata di S. Vincenzo de Paoli e i Santi Lazzaristi: Pittore Max Ingrand. Esecuzione della ditta Fontana di Milano. (Foto Vasari).**

A pagina seguente la vetrata di S. Paolo con le Storie dell'apostolo disegnate da Marcello Avenali ed eseguite dalla ditta Fontana. (Foto Vasari, Roma).









# Una Chiesa a Gesù Crocefisso decorata da un artista italiano a Santiago nel Cile

Alcuni mesi fa, e precisamente l'11 dello scorso ottobre, l'Eminentissimo Cardinale (Primate) di Santiago del Cile, Josè Maria Caro, consacrava con grande solennità la nuova chiesa parrocchiale del « Cristo Crucificado », costruita nello splendido quartiere « Juan Antonio Rios » a nord della capitale cilena, dall'ingegnere Carlos Valdivieso, per la munifica pietà di una grande dama.

Costruita con materiale antisismico, data la natura del terreno, la chiesa si presenta in uno stile moderno e sobrio, sia esternamente che internamente; ampia e spaziosa, la grande aula interna senza navate, apre ai lati dell'altare maggiore due cappelle a guisa di transetto. Dietro l'altare maggiore una concavità non molto pronunciata della parete, a forma di abside, reca il grande affresco della Crocifissione che dà il nome alla chiesa. Que-

sto affresco, come i quattordici grandi quadri murali divisi da pilastri che circondano le pareti del tempio, formando quasi un anello di pietoso e devoto amore che stringe i fedeli intorno a Gesù crocefisso, è opera del giovanissimo pittore italiano Paolo di Girolamo, che è stato coadiuvato nell'intensissimo lavoro portato a termine in un anno, dalla ancor più giovane sua sposa, Simonetta Vitullo.

La monumentale Via Crucis è, con l'affresco dell'abside, l'unico motivo che decora nell'interno il sacro edificio. L'insieme dell'opera dei due giovanissimi artisti rivela, così a prima vista, una netta ispirazione all'iconografia religiosa italiana del 300 e della prima metà del 400 sebbene i volti, anche quello di Gesù, per espresso desiderio dei benefattori e dei superiori, rassomiglino nei lineamenti e nei colori, a quelli semplici ed espressivi degli in-



XIV Stazione della Via Crucis - Cristo è sepolto: morir volle per me. Opera eseguita dallo scultore italiano Pietro Montana a New York insieme alle altre stazioni per una cappella universitaria.



digeni cileni, dalla pelle scura e dai capelli nerissimi, che si vedono sbucare assai spesso dalle capanne di «addobe» (mescolanza di paglia e fango) situate ancora in qualche quartiere periferico della città in cui la popolazione è prevalentemente europea.

La tecnica seguita dagli artisti nel dipingere gli episodi della Via Crucis, è quella classica e solida della cosiddetta tempera all'uovo; i quadri misurano, ciascuno, metri 3,50 di lunghezza per 1,50 di altezza. Il materiale su cui si è lavorato, è il compensato montato su telaio a scacchiera; i colori, con prevalenza di terre, ocra, verdi ed azzurri tonali ed equilibrati, sottolineano l'immediatezza degli episodi rappresentati da composizioni semplici e pacate. Niente di teatrale, nessun gesto è scomposto: tutto è racchiuso, figure e paesaggio, in una legge geometrica costante, determinata anche dalle dimensioni dei quadri che fasciano orizzontalmente la chiesa.

La rappresentazione della sacra tragedia si svolge intorno ai fedeli per insegnar loro a soffrire e ad amare come Gesù volle soffrire per amore degli uomini.

L'incrociarsi degli sguardi della Vergine col Figlio, l'abbraccio protettivo e muto di S. Giovanni, i martelli dei carnefici che, sospesi per un attimo in aria stanno per cadere pesantemente sui grossi chiodi piantati nelle palme del Redentore, l'immagine di Gesù abbandonato sulla Croce, fra le due dolenti figure della Vergine e di S. Giovanni e infine, il paesaggio nudo e triste che commenta con le sue linee dure e i toni sommessi, lo svolgersi angoscioso del dramma, danno una stretta al cuore e invitano gli oranti a meditare con profonda pietà sul sacrificio dell'Uomo-Dio.

Questa grande fascia di colore e di pietose immagini, atte a ravvivare nei cuori la fiducia nella misericordia divina e il riconoscente amore verso il Redentore, si chiude con l'affresco dell'abside

come l'anello si chiude con la sua gemma. Come abbiamo detto, il tema di esso è la crocifissione di Gesù: essendo il murale di dimensioni molto grandi, le figure misurano dai 3,50 ai 4 metri di quella del Cristo sulla croce. Il fondo grigio fa sì che le immagini si stacchino da esso poderosamente mentre quell'atmosfera senza luce e, diremo, senza tempo, le circonda di una infinita misteriosa tristezza che prende il cuore e sembra fermare il respiro, come si è fermato quello dell'Uomo-Dio.

La figura del Cristo, centrata nella parete, sostituisce la scultura tradizionale sulla sommità del tabernacolo; anche qui la geometria della composizione fa risaltare l'immagine del Redentore crocifisso, unica massa chiara e illuminata su tutta la superficie. Su quella luce si posano lo sguardo e il cuore: è come il consolante presagio della Resurrezione.

Dinanzi a questa Chiesa, dedicata a Gesù Crocifisso, il fratello del pittore, lo scenografo Claudio di Girolamo, del Teatro d'Ensayo della Università Cattolica Cilena, direttore e organizzatore del teatro religioso nonchè della Compagnia che ha voluto chiamare anche lui «Los Juglares de Dios», offerse nella notte di Natale, una rappresentazione sacra prima della Messa notturna. Il folto pubblico che gremiva la piazza, a spettacolo terminato, entrò con gli attori nel tempio, con quel fervore di devozione che è la condizione spirituale più adatta per assistere alla celebrazione del sacrificio divino.

Possiamo ben concludere che l'arte e la fede, i tesori che la nostra patria sa dispensare generosamente al mondo, hanno trovato, nei giovanissimi artisti (il più vecchio conta appena cinque lustri) Paolo Simonetta e Claudio di Girolamo, i più fervidi messaggeri ed apostoli, in quella lontana terra cilena, in cui la latinità spagnola diffuse il culto della bellezza e lo splendore salvifico della Fede cattolica.

MARCHERITA CHIARAMONTI



Santiago del Cile: Cappella del Cristo Crucificado: Un quadro della Via Crucis dipinta dall'italiano Paolo di Girolamo.



# Vetrata istoriata in diocesi di Reggio Calabria

Nella Chiesa dell'Immacolata a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) è ormai compiuto l'imponente complesso delle vetrate istoriate disegnate dalla Pittrice Amalia Panigati ed eseguite nel suo stesso laboratorio.

Sono in esse interpretate le Simbologie Mariane (litanie) quelle del Sacrificio, quelle della Purificazione ed altre, in una successione di 37 vetrate a bifore e tritici gotici, per le quali l'artista ha saputo armonizzare un gustoso sapore moderno in un'inquadratura gotica obbligata.

Sul finestrone di facciata della Chiesa in una grande vetrata polittica la Panigati ha rappresentato la gloria dell'Immacolata nell'atteggiamento di proteggere la città e il popolo di Villa S. Giovanni.

Attorno alla Madre Celeste volteggiano Angeli musicanti con ghirlande di fiori: i fiori del bene per i fedeli.

Ed ecco riassunto il commento autorevole di personalità dell'Arte e del Culto che ebbero ad approvare con elevate parole di elogio e consenso le opere.

Ciò che di più colpisce nell'opera della Panigati, ciò che costituisce il suo fascino e la sua forza è una melodia sempre percepibile, sia nel colore che nel disegno.

Essa è la caratteristica e la particolarità che determina lo stile. E' dalle linee segnate dalle piombature che sorgono le figure aleggianti degli Angeli musicanti attorno all'immagine dell'Immacolata; linee ritmate che avvicinano e avvicendano le varie colorazioni dei vetri.

Colorazioni forti, intense come il gusto e la luce abbagliante del meridione impongono.

Arancioni, ori e gocce di rubini brillano nei fondi di bleu e di viola intensi; mentre le chiare figure degli Angeli balzano in primo piano impreziosite da iridescenze e da riflessi madreperlacci.

La figura centrale della Madonna resa più plastica e statica, s'eleva al centro della composizione.

Ella è evidentemente con le sue braccia aperte la sorgente d'ogni speranza per chi l'invoca.

E il dolce sorriso del suo volto dà conforto e luce al suo popolo.

Tutta la composizione è ben equilibrata e smisurata. Si sente che l'artista conosce le leggi della «materia prima» per le vetrate. E cioè non soltanto i vetri e la tecnica, ma lo spazio e la luce.

Lo spazio e la luce hanno, come tutte le materie le loro «leggi»; le loro tensioni, dilatazioni e compressioni; i loro punti di dilagamento e di rottura.

E perciò hanno il loro modo d'essere interrotti od uniti, lasciati liberi od imprigionati, determinando il loro ritmo.

Per conoscere bene la «materia prima» della vetrata, bisogna esercitarsi, in specie ora, perchè oggi ci sono nuove leggi e nuovi ritmi cioè una nuova idea di visione.

Idee che si trovano in tutte le esperienze della Panigati. Esercizi che molto spesso non riguardano direttamente la realizzazione tecnica e l'impostazione del disegno e del colore, ma che sono esplorazioni e ricerche nello sconosciuto e suggestivo mondo del colore, della luce, dello spazio e del fuoco.

La Panigati è una pittrice, ma una pittrice che «perde» più del suo tempo a cercare fin dove si può ottenere il massimo dalla «materia prima»; ella cerca di conoscere il più possibile non soltanto con



Santiago del Cile: Cappella del Cristo Crucificado: Un quadro della Via Crucis dipinta dall'italiano Paolo di Girolamo.





Amalia Panigati - L'Assunta; vetrata nella parrocchiale di Villa S. Giovanni (Reggio C.).

la testa, ma con le sue stesse mani i segreti di una linea e di gruppi di linee, i segreti di un colore e di un complesso di colori.

Nell'opera qui riprodotta vediamo quella stretta

coerenza che può esistere fra una ricerca puramente raffigurativa e la sua realizzazione nello spazio invaso dalla luce; luce che si vuole modulare ed imprigionare nel vuoto.

X. Y.



# SPINELLI SIRO S. p. A.

**CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 99.358**

*Stabilimenti in Brianza e nel Veneto, specializzati per la produzione di sedie in genere - poltrone per Cinema e Teatri - mobili per Chiese - arredamenti scolastici.*



INTERPELLANDOCI  
INVIEREMO GRATIS  
CATALOGHI E PREZZI

**FORNITORI DELLE PIÙ IMPORTANTI CHIESE E SANTUARI D'ITALIA**

## Bellini & Figli

### mosaici

mosaici  
d'arte  
in smalti  
ori-vetrosi  
di Venezia

**Artistici e comuni**

#### **Pavimenti**

in scaglie di marmo irregolari in granglie e seminato alla veneziana e rustici

#### **Rivestimenti**

in marmo rustico, smalti, ori vetrosi porcellanite e ciottoli di marmo

Visitate la mostra permanente  
allestita nel nostro studio

**Milano** Via M. Macchi, 95  
Telef. 28.71.16



# ESPERIA

OFFICINE GRAFICHE

EDIZIONI D'ARTE  
IN NERO E A COLORI  
CATALOGHI DI LUSO  
LAVORI COMMERCIALI

Milano - Via Messina 28 A  
Tel. 981.668

# AUTORADIO

INSTALLAZIONI  
RIPARAZIONI  
ASSISTENZA



## OLVARA

MILANO

Via Legnano 24 - Telefono 635.103

## L'ANTIALLERGICO "JEANNE DE LUIGI" GUARISCE UN MEDICO PERUVIANO

Lima, 25-10-1953

*Illustre Contessa Jeanne de Luigi - Sanremo*

Dal mio collega Dott. Gomez ebbi notizia del Suo prodigioso rimedio contro l'asma, denominato Antiallergico Janne de Luigi.

Poichè da anni anch'io soffrivo di asma bronchiale, mi sono messo in contatto con sua Figlia ed ho potuto così avere il famoso Antiallergico.

Il risultato è stato sorprendente per la scomparsa totale - dico totale - di tutti i disturbi, che erano divenuti così gravi da impedirmi ormai l'esercizio della professione.

Può comprendere, quindi, quanto sia grande la mia ri-

conoscenza per questa guarigione insperata, e la mia ammirazione per la sua grande scoperta che appoggerò con vero entusiasmo

Mi creda Suo devo-  
tissimo

*Dr. Rosario de Ramirez*



**Il prodotto è in vendita nelle farmacie**



ANTICA FONDERIA DI CAMPANE

## DITTA F.LLI BARIGOZZI

dell'Ing. Prospero Barigozzi

MILANO - Via Thaon de Revel, 21 - Tel. 69-00-53  
(Presso S. Maria alla Fontana - Casa propria)

Si fondono campane e concerti di ogni dimensione e peso  
Si fondono campane in accordo con esistenti - Si eseguono incastellature per le medesime di ogni sistema -  
Posa in opera - Fonderia artistica per Statue e Monumenti

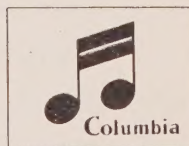
Metalli di assoluta prima scelta  
Solidità, tono ed accordo garantito

PREVENTIVI A RICHIESTA - FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI



*Un intero repertorio teatrale inciso su dischi  
microsolco 33 giri*

**Columbia**



**I Puritani (Serie SCALA) - Tosca (Serie SCALA)**

**Lucia di Lammermoor - Le nozze di Figaro - La Traviata**

**Il flauto magico - Carmen**

**I racconti di Hoffmann - Wozzeck - La Valchiria**

**I maestri cantori**

*e*

**La Voce del Padrone**



**Cavalleria rusticana - Tosca**

**Il barbiere di Siviglia - Rigoletto - Aida**

**Messa da Requiem di Verdi - Faust - Boris Godounov**

**Tristano e Isotta - L'Elisir d'amore**

---

**Gli interpreti più famosi, i direttori più illustri**

**Teatro alla Scala di Milano - Teatro Comunale di Firenze**

**Opera di Vienna - Opera di Parigi - Festival di Bayreuth**

**Opera di Roma**



*Damaschi - Fodere - Galloni in Seta Pura - Paramenti ricamati in Seta  
e Oro; con disegni studiati di volta in volta*

alla **SCUOLA BEATO ANGELICO** di MILANO - Viale S. Gimignano 19

Fabbrica  
specializzata di  
grossi orologi da  
torre per Chiese

**Emilio Arrighi**

MILANO - VIA CUSANI 9 - TEL. 807.382

Successore  
alla Ditta  
Cesare Fontana

Casa fondata nel 1870



**La Vetreria DE CARLI**

ALLESTIMENTI COMPLETI PER COMUNITA  
RELIGIOSE - COLLEGI - CLINICHE - OSPEDALI - RISTORANTI E BARS

DI

**CRISTALLERIE - PORCELLANE  
POSATERIE - METALLERIE**

MILANO

VIA A. VOLTA N. 20 - TELEFONO 62.740

**FERDINANDO STUFLESSER**

**ORTISEI - PETLIN**  
(BOLZANO) fond. 1875

ALTARI • STATUE • VIA CRUCIS  
e tutto in legno per Chiese

PREVENTIVI A RICHIESTA



**CASSA DI  
RISPARMIO  
DELLE  
PROVINCIE  
LOMBARDE**

FONDATA NEL 1823

*Milano*

•  
RISERVE 3 MILIARDI  
DEPOSITI 155 MILIARDI  
225 DIPENDENZE  
•

**CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**



# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000  
RISERVA ORDINARIA L. 300.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA**

**ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO - CONCOREZZO**

**ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA**

**SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO**

**Ogni Operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio**

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI  
RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

## Fratelli Bertarelli

Via Broletto, 13 - MILANO - Telef. 80.03.81

*ARREDI SACRI IN METALLO e argento - Disegni e modelli  
speciali - Paramenti Sacri in seta e ricami - Biancheria per Chiese  
Articoli religiosi da regalo*

CASA CONSOCIATA **TANFANI & BERTARELLI**  
*ROMA - Piazza della Minerva*





## ***Lettera 22***

**olivetti**

La macchina per scrivere  
di ridotte dimensioni e di minimo peso  
perfetta per concezione  
elegante per linea e struttura  
completa di quanto può chiedere  
il più esigente dei dattilografi  
e insieme facile all'uso  
delle persone meno esperte